

24 ORE BUSINESS SCHOOL
MILANO

7° MASTER
COMUNICAZIONE FINANZIARIA
E MULTIMEDIALE

Servizio Clienti
Tel. 02 (06) 3022.3147/3811
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

IMPRESA & TERRITORI

Il Sole
24 ORE

24 ORE BUSINESS SCHOOL
MILANO

MILANO, DAL 13 NOVEMBRE 2015
MASTER PART TIME - 6 mesi in formula week end
con sessioni in distance learning (venerdì e sabato
a settimane alterne) 18 giornate totali

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Martedì
6 Ottobre 2015

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com

@24ImpresaTerr

UN DORSO ESTRAIBILE
FACILITA LA LETTURA

Impresa e Territori
è nel primo sfoglio del giornale
completo delle pagine tematiche
quotidiane e settimanali



ASSEMBLEE

L'industria bergamasca aggancia la ripresa

Matteo Meneghello ▶ pagina 13

Fiere. A Milano scatta Emo, la maxi-rassegna internazionale delle macchine utensili - Italia quarto produttore al mondo e terzo maggiore esportatore

Governo in campo per i macchinari

Galdabini (Ucimu): «Bene i provvedimenti ma serve una misura ad hoc per rimpiazzare gli impianti obsoleti»



Luca Orlando
MILANO

Sabatini-bis confermata a tutto il 2016, bonus fiscale per chi investe in macchinari tra i provvedimenti «in pole» nella Legge di Stabilità. Per il settore non è una vittoria completa ma le parole del sottosegretario all'economia Enrico Zanetti rassicurano la platea di imprenditori che lo ascolta alla Emo di Milano, maggiore rassegna mondiale delle macchine utensili. Impianti che finalmente vengono acquistati con volumi crescenti anche in Italia, dopo anni di mercato interno in caduta libera. Risalita quanto mai gradita per un comparto da 400 imprese e 32 mila addetti, in grado di offrire un contributo al Pil di oltre sette miliardi di euro. «Il corso favorevole degli eventi - spiega il presidente di Ucimu-Sistemi per produrre Luigi Galdabini - deve ora essere rafforzato da misure aggiuntive, rendendo strutturali gli incentivi previsti dalla Legge Sabatini-bis e prevedendo provvedimenti ad hoc per incentivare la sostituzione dei macchinari obsoleti. Un modo per rilanciare il settore». Una filosofia di incentivo all'impresa «sposata» dal Governo, «perché prima di redistribuire la ricchezza - spiega Zanetti - bisogna anzitutto produrla», anche se le restrizioni di bilancio impongono scelte intermedie: una Sabatini-bis per ora ancora a termine, bonus sui nuovi acquisti spalmati su più anni. Il tassello mancante, su cui le imprese insistono, è invece una misura ad hoc per agevolare il rinnovo del parco macchine, abbattendo così l'età media degli impianti.

L'Italia - afferma il premier Renzi nel messaggio inviato agli organizzatori - è diventata anche tecnologia e innovazione nella meccanica, come è dimostrato dalla leadership mondiale delle macchine utensili italiane. Primato per nulla virtuale ma ben visibile tra gli stand, dove la pattuglia tricolore (oltre 500 aziende) è la più numerosa. Quarto produttore al mondo, terzo maggiore esportatore di macchine utensili, il nostro paese ha saputo presidiare con efficacia un settore ad alta tecnologia. Primato sintetizzato dalla quota media di export, oltre il 70%, che ora però per fortuna pare aver ritrovato una robusta domanda nazionale. «Gli ordini interni crescono del 24% - spiega Giancarlo Losma, a capo dell'omonimo gruppo - spingendoci al nuovo record di ricavi»; «c'è voglia di investire - aggiunge Giuliano Radice, sales manager della Pietro Carnaghi - e questo ci spinge a nuove assunzioni»; «cresciamo a doppia cifra - spiega sorridendo Veronica Just, imprenditrice di Millutensil - e fino a metà 2016 la produzione è già saturata».

La crescita dei robot sui mercati esteri

Esportazioni italiane di macchine utensili. Periodo gennaio - giugno 2015
Valori espressi in migliaia di euro e variazioni %

	2015	Variazione % 2015 su 2014
Stati Uniti	176.448	+12,6
Cina	170.648	+3,3
Germania	158.067	-3,1
Russia	108.269	+58,1
Francia	81.616	+9,6
Polonia	65.373	+42,1
Regno Unito	63.209	+142,4
Turchia	44.684	-0,5
Spagna	42.731	+17,4
Repubblica Ceca	40.259	+83,9
Brasile	37.097	-7,4
India	36.503	-9,2
Messico	34.659	-11,8
Svizzera	30.253	+20,1
Austria	29.807	+32,8
Romania	24.279	+28,4
ALTRI PAESI	362.391	-12,3
TOTALE EXPORT	1.506.289	+8,3

Fonte: Centro Studi Ucimu-Sistemi per produrre su dati ISTAT

I clienti non pagano? Finalmente c'è SIMPLICITY

La prima assicurazione del credito per le micro, piccole e medie imprese

Da oggi con SIMPLICITY puoi proteggere la tua azienda dai mancati pagamenti sul mercato domestico ed export

a partire da € 400 al mese.

Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo sul sito www.assicurazione-credito.it

www.assicurazione-credito.it

EH EULER HERMES
Our knowledge serving your success

A company of Allianz

Il caso/1. Comau verso 1,8 miliardi di ricavi - Il traino da Stati Uniti e Messico

Robot da record grazie all'auto

MILANO

«L'auto in generale va bene, l'incognita ora è Volkswagen». Prospettive ancora da valutare, perché il presente di Mauro Fenzi, amministratore delegato di Comau, è fondamentalmente roseo.

«In effetti - spiega - con 1,8 miliardi di euro di ricavi siamo al nostro record storico di fatturato, con buone performance in particolare negli Stati Uniti e in Messico». Mercati rilevanti per quello che sotto ogni punto di vista è un gruppo globale, controllato al 100% da Fca ma in grado di «catturare» tre quarti del proprio business sul mercato. Rappresentato dai sistemi avanzati di automazione industriale e dell'integrazione di prodotti, processi e servizi per aumentare l'efficienza degli impianti e

ridurre i costi complessivi di produzione. Una storia consolidata nel settore auto, che vale per il gruppo circa l'80% dei ricavi, attraverso sistemi e linee di saldatura e assemblaggio scocche, sistemi di lavorazione e assemblaggio motori e una vasta gamma di robot industriali per tutti i campi applicativi. L'azienda fornisce, inoltre, servizi di eco-sostenibilità e di manutenzione, destinati ad un'ampia gamma di settori in-Quartier generale di Comau è Torino, fulcro di un network

98%

La quota di export
L'80% dei ricavi del gruppo controllato da Fca è legato all'auto

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2. Parpas al nuovo top di ricavi - La quota nazionale sale al 35%

Domanda interna al raddoppio

MILANO

«Devo dire che in giro, parlando con i clienti, si sente un'atmosfera diversa: l'incertezza sta diminuendo». Clima nuovo che tradotto nei numeri del gruppo guidato da Vladi Parpajola, la vena Parpas, significa nuovo record storico di fatturato, con un consolidato che procede senza esitazioni verso il target 2015 dei 76 milioni di euro. Una crescita finalmente targata anche Italia, in grado di assorbire un numero maggiore dei macchinari del gruppo: centri di fresatura ad alta velocità e precisione dedicati ai comparti auto, aerospazio, meccanica di precisione ed energia.

«Nel 2013 - spiega l'imprenditore - l'Italia valeva il 20% delle nostre vendite mentre oggi se guardiamo gli ordini acquisiti siamo arrivati al 35%». Un quasi

raddoppio legato a nuove commesse in arrivo dall'area della meccanica di precisione ma anche dal settore auto, effervescente ormai da molti mesi. «Il traino Fca è evidente - spiega Parpajola - e lo stesso gruppo un paio di anni fa aveva scelto alcune nostre macchine per le nuove linee di Mirafiori. Ora stiamo a vedere cosa accadrà con Volkswagen, gli effetti veri si vedranno più avanti».

Tra i clienti di Parpas, che a Emo presenta due nuove linee di

76 milioni

Target di ricavi 2015
Grazie al balzo della domanda italiana nuovo record di ricavi

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/3. Biglia cresce a doppia cifra - Nuovi investimenti per produrre di più

La corsa dei torni made in Italy

«Ma sì, la domanda c'è, per noi persino troppa».

Mauro Biglia allargale braccia e un poco si acciglia ma ad avere questi problemi vorrebbero essere in tanti. L'imprenditore piemontese, alla guida dell'omonima azienda di torni, si avvicina ad ampie falcate ai livelli precisi, oltre i 70 milioni di euro, grazie in particolare alla ritrovata forza del mercato interno. Azienda «anomala» per il panorama italiano delle macchine utensili, perché Biglia sfida la concorrenza sul terreno forse meno congeniale agli italiani, quello dei prodotti standard, realizzando inoltre le metà del fatturato in Italia. Rappresentando con i propri torni, inseriti di fatto in ogni lavorazione meccanica, una delle «più» più immediate dell'attività manifatturiera nazionale. Eppure anche qui, in un'area in cui per vincere occorre battere sul

loro terreno tedeschi, giapponesi e coreani, l'azienda familiare italiana riesce a farsi valere. «La ripresa in Italia è ormai in atto da molti mesi - spiega l'imprenditore - e devo dire che per noi è stato anche difficile tenere il passo delle richieste del mercato negli ultimi mesi. Di fatto ci hanno chiesto troppe macchine, se fossimo riusciti a produrle tutte oggi saremmo già oltre i livelli precisi». Scenario che comunque sta per concretizzarsi e che non trova l'azienda impreparata, impegnata ora in un nuovo ciclo di investimenti per ampliare e rin-

5 mesi

Produzione assicurata
Boom di domanda in Italia per l'azienda familiare piemontese

novare la propria capacità produttiva. «Stiamo attivando parte delle aree che avevamo creato nel 2008, prima della crisi, attrezzandole anche con nuovi macchinari: quelli attuali non sono troppo obsoleti ma per spostarli dovremmo fermare troppo a lungo la produzione, eventualità che in questa fase non ci possiamo permettere». I 6 mila metri di superficie disponibile verranno così progressivamente occupati da nuovi impianti, con un investimento che vale 6-7 milioni di euro. «Oggi abbiamo ordini in grado di saturare la produzione per cinque mesi di lavoro e nel primo semestre abbiamo acquisito ordini importanti. L'auto offre un contributo rilevante, direttamente e non solo: se Fca aumenta la produzione, in Italia ci sono benefici per tutti».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INTERNO

Industria

ACQUISIZIONI

Newlat si prende un pezzo di Plasmon

Francesco Prisco ▶ pagina 14

Costruzioni

Cresce il fatturato oltre confine

Alessandro Arona ▶ pagina 15

Stili&tendenze

Denim

Dalla turca Isko il jeans del futuro

Katy Mandurino ▶ pagina 18

Parigi

Con Hermès sfila il nuovo classicismo

Angelo Flaccavento ▶ pagina 18

Lavoro

Fondimpresa

Fossa: formazione per innovare

Nicoletta Picchio ▶ pagina 19

Meccanica

Da Faac incentivi per le riassunzioni

Nataascia Ronchetti ▶ pagina 19

Attività marittima

Bilanci

Il Salone di Genova chiude in positivo

Raoul de Forcade ▶ pagina 20

Dopo la «Monti»

Rientro in Italia dei diportisti

Servizio ▶ pagina 20

Mondo&Mercati

Attrattività

Vietnam, hub del Sud Est asiatico

Rita Fatiguso ▶ pagina 21

Shipping

D'Amico battezza due navi cisterna

Servizio ▶ pagina 21

SU INTERNET

Territorio

Vertenze

Ideal Standard, attesa sul parere dell'azienda in merito alla coop

Il Sole

24 ORE.com

In Fabbrica

VIAGGIO NEI DISTRETTI
DEL MADE IN ITALY
MANIFATTURiero

Emo, Milano diventa «la fabbrica» del mondo

www.ilssole24ore.com

DORSO ESTRAIBILE

Le congiunture dei settori e le storie delle imprese

Rapporto Ance. Grazie a 662 cantieri attivi in 85 Paesi del mondo il valore globale dei ricavi sfiora i 10 miliardi di euro

Costruzioni, cresce il fatturato estero

Il 28,5% del portafoglio ordini è per opere ferroviarie, il 22% per strade e ponti

Alessandro Arona

ROMA

■ Cresce per il decimo anno consecutivo il fatturato all'estero delle imprese di costruzione italiane, grazie a 662 cantieri attivi in 85 paesi del mondo, sfiorando per la prima volta il tetto dei dieci miliardi di euro e arrivando a rappresentare il 64% del fatturato totale delle imprese.

«Una storia di successo» l'ha definita il ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni, ieri alla Farnesina, a Roma, alla presen-

tazione del Rapporto Ance 2015. I dati si basano sui bilanci 2014 di un panel di 38 imprese di costruzione, che rappresentano in sostanza la totalità dei medi e grandi costruttori italiani attivi all'estero.

Il fatturato estero di queste imprese, che dieci anni fa valeva solo 3,1 miliardi di euro pari al 31% del loro fatturato totale, è salito progressivamente fino ai 10,469 miliardi di euro del 2014, +237% in dieci anni e +10,2% rispetto ai 9,5 miliardi del 2013. Nell'ultimo an-

no monitorato, invece, i ricavi in Italia sono scesi del 7,1%, mentre in dieci anni il fatturato per lavori in Italia è sceso del 13,7%. Ciò significa che per le imprese di costruzione più dinamiche la crescita negli ultimi anni (fatturato totale da 9,9 a 16,3 miliardi) è avvenuta tutta all'estero (nel gruppo abbiamo Salini Impregilo, Astaldi, Condotte, Cmc, Bonatti, Ghella, Rizzani de Eccher, Trevi, Maltauro, Cimolai, Sicim, Pizzarotti, per restare alle più note, citate in ordine di fatturato estero).

Le imprese italiane sono forti in particolare sulle grandi infrastrutture: il 28,5% del loro portafoglio ordini (662 cantieri in 85 paesi, per un valore di 41 miliardi di euro di diretta competenza) è per opere ferroviarie, il 22% per strade e ponti, il 18% per dighe e opere idrauliche, il 7,2% per metropolitane, e poi via via edilizia civile, oli&gas, impianti idroelettrici, aeroporti.

Nel 2014 sono state acquisite 187 nuove commesse, per un valore di 10,5 miliardi, e tra queste

spicca il peso dei lavori nei paesi più avanzati (Ocse), dieci anni fa poco presenti nel portafoglio dei costruttori italiani: il 26,4% del valore in paesi Ue, il 14,3% nei Paesi europei extra Ue. Sul portafoglio totale pesa ancora in prevalenza il Sud America (25%), l'Africa al 20,8%, e poi l'Europa Extra Ue al 17,4%, Medio Oriente all'11,3%, e poi l'Europa Ue all'11%.

Il vice-presidente dell'Ance Giandomenico Ghella, che ha presentato il rapporto, ha poi de-

nunciato il basso livello di spesa italiana per la cooperazione allo sviluppo, lo 0,17% del Pil contro l'obiettivo Ue dello 0,7%, e risposto il ministro Gentiloni - ci sarà da subito un aumento delle risorse per la cooperazione, che passeranno in 4 anni dall'attuale 0,17% allo 0,30% del Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese di costruzioni

Il trend del fatturato. In %

	Fatturato nazionale	Fatturato estero	Fatturato globale
2005/2004	-7,2	19,9	1,3
2006/2005	-2,0	29,6	9,7
2007/2006	2,4	15,2	8,0
2008/2007	8,0	16,5	11,9
2009/2008	-9,5	12,3	1,1
2010/2009	2,1	2,5	2,4
2011/2010	7,0	5,8	6,4
2012/2011	-7,0	11,1	2,8
2013/2012	0,3	8,6	5,1
2014/2013	-7,1	10,2	3,3

Fonte: Ance-Indagine 2015

Infrastrutture. L'Ance: «Un disastro per l'economia»

Frana sulla A18, Sicilia divisa in tre

SICILIA

Nino Amadore

CATANIA

■ Le avvisaglie c'erano state già lasciate settimana scorsa. Ma ieri l'alba il costone della collina di Letojanni è venuto giù, sull'autostrada Messina-Catania. Certificando così che l'Isola, dal punto di vista autostradale, è divisa in tre. Interrotta la Palermo-Catania dopo il crollo del viadotto Himerà, la frana tra Giardini Naxos e Roccalumera sull'autostrada A18 costringe ora gli automobilisti e i mezzi pesanti provenienti da tutta l'area del Sud Est a percorrere la Statale 114. Ieri mattina il caos è stato inevitabile con lunghi incolonnamenti: sulla Statale 114 c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. E non si hanno notizie certe sui tempi di ripristino della viabilità su quel tratto autostradale: «I nostri uffici tecnici sono mobilitati, fin dai verificarsi dello smottamento - afferma il presidente del Consorzio siciliano autostrade Rosario Faraci - per tutto ciò che è possibile fare nell'immediatezza. Il Consorzio sta lavorando con il massimo impegno per ristabilire la viabilità e, comunque, ciò potrà aver luogo solo in condizioni di sicurezza».

L'interruzione della A18 rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del Sud Est della Sicilia che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa: aree da cui partono ogni giorno i

camion carichi di prodotti alimentari di ortofrutta diretti verso i mercati del Nord, oltre che verso le altre province siciliane. Una situazione drammatica, denunciano i vertici dell'Ance Sicilia: «Tutte le derrate alimentari saranno portate al macero e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni, a partire da cemento e ferro».

Sul banco degli imputati, secondo i costruttori siciliani, «i governi centrale e regionale e i deputati nazionali e regionali, che hanno sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire sulla prevenzione del dissesto idrogeologico». E il presidente facente funzioni dell'Ance Sicilia Santo Cutrone, si chiede: «Cosa dovrà accadere ancora perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Possiamo assistere inermi al massacro dell'economia siciliana? Possiamo solo sperare che non ci siano conseguenze irrimediabili per la vita delle persone?». Intanto l'eurodeputato del Pd Michela Giuffrida annuncia: «Ho già chiesto e ottenuto un incontro con il commissario ai Trasporti Violeta Bulc con la quale affrontare le necessità dell'isola e delle sue infrastrutture di collegamento, aeroporto di Catania incluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti. Ieri la consegna per l'edizione 2015

Responsabilità sociale, a Roma i premi Anima

Andrea Marini

■ Un richiamo alla storia e agli errori del passato, da cui trarre insegnamento per costruire un presente ed un futuro con maggiore consapevolezza e responsabilità. È stato questo il filo conduttore dell'edizione 2015 del premio Anima, il riconoscimento ideato da "Anima per il sociale nei valori di impresa", la non profit promossa da Unindustria (l'Unione degli industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo). L'evento annuale dal 2002 si svolge a Roma per valorizzare il contributo apportato da personalità del mondo dell'arte e della cultura alla crescita di una coscienza etica e sensibilizzare imprese e opinione pubblica sui temi legati alla responsabilità sociale e alla sostenibilità.

La giuria, presieduta da Luigi Abete (presidente di Bnl-Gruppo Bnp Paribas e presidente del premio Anima) ha premiato ieri in Campidoglio i vincitori dell'edizione 2015 nelle categorie Cinema, Fotografia, Giornalismo, Letteratura, Musica e Teatro. Per il cinema ha vinto "Senza nessuna pietà", regia di Michele Alhaique; per la fotografia: Alex Masi; per il giornalismo: Monica Maggioni, presidente Rai; per la letteratura: "Storia vera e terribile tra Sicilia e America",

di Enrico Deaglio; per la musica: Luca Barbarossa e Neri Marcorè; per il teatro: "L'esposizione universale", di Luigi Squarzina. Riconoscimento speciale al film "Il sale della terra", regia di Wim Wenders.

Alla cerimonia hanno partecipato Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria, e Sabrina Florio, presidente di Anima. Per Abete, la responsabilità sociale deve diventare una «prassi effettiva e concreta» per le imprese: esiste «un circuito virtuoso tra competitività e solidarietà, e tra queste lo sviluppo». Il premio Anima, ha sottolineato Stirpe, è un «momento importante per Unindustria, in quanto permette all'associazione di concentrarsi sul tema della responsabilità sociale». Sabrina Florio ha evidenziato come «le imprese parlino di questi temi in maniera responsabile: è importante che un'azienda investa sul territorio e crei integrazione». Come ogni anno, la stessa statuetta che rappresenta il premio ha un proprio significato. In questa edizione, l'opera oggetto del premio, in edizione limitata a 12 esemplari, è realizzata in bronzo e perspex dall'artista Dumitru Guita: rappresenta due piccole mani che invitano a una riflessione sull'importanza dell'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ITALIA È UNA

COLORI, PROFUMI E SAPORI SEMPRE DIVERSI.
UN'ACCOGLIENZA UNICA, DA SCOPRIRE NEI NOSTRI 31 HOTEL E RESORT IN ITALIA.



FEEL THE ITALIAN PASSION

www.unahotels.it
Numero verde 800 60 61 62



BARI
FORTE DEI MARMI

BENEVENTO
LODI

BIELLA
MILANO

BOLOGNA
MODENA

BRESCIA
NAPOLI

CATANIA
ORVIETO
ROMA

CESENA
SIRACUSA

FERRARA
VENEZIA

FIRENZE
VERSILIA